



MUSICA DI G. BOTTESINI

TORINO

Parole di B. TOMMASI da Sciacca

Lit. Tommasi, Bianchi e C.

Tip. Roux e Favale
1880

LA
REGINA DEL NEPAL

VERSI

DI

B. TOMMASI DA SCIACCA

MUSICA

DI

G. BOTTESINI

Da rappresentarsi per la prima volta al TEATRO REGIO di Torino
nella stagione di Carnevale-Quaresima 1880-81

TORINO

TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE

—
1880

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

(401)

PERSONAGGI

GIAMSHID, *Re del Nepal* - FRANCESCO NAVARINI.
MIRTZA, *sua figlia* - EMMA TUROLLA.
SIMAR, *suo primo ministro* - MATTIA BATTISTINI.
NEKIR, *Regina di Persia* . - PALMIRA RAMBELLI.
ELBIS, *Duce de' Persiani* . - ANTONIO PATIERNO.
UNA GUÀRDIA REALE - N. N.

Cori e comparse:

GUERRIERI PERSIANI, GUARDIE REALI, BAIADERE,
DONZELLE, DAME D'ONORE, PAGGI, SACERDOTI DEL
NEPAL, MINISTRI, FUNZIONARI, SOLDATI INDIANI,
SCHIAVI, SCHIAVE, POPOLO, ECC.

*L'Azione ha luogo a THÉHÉRAN in Persia;
il Prologo nelle INDIE.*

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra
Pedrotti Comm. Carlo, Fassò Cav. Carlo.
Direttore d'orchestra per i Balli, Cav. Alessandro Simondi.
Primo Violino solista, per le Opere, Bertuzzi Cav. Pietro.
Primo Violino solista, per i Balli, Gaviani Angelo.
Capo dei secondi Violini, Ferni Angelo.
Prima Viola per le Opere, Olivieri Lorenzo
pei Balli, Marchesa Giovanni.
Primo Violoncello per le Opere, Casella Cav. Carlo
pei Balli, Ceriano Carlo.
Primo Contrabasso per le Opere, Mengola Amilcare
pei Balli, Casati Francesco.
Primo Flauto per le Opere, Beniamino Cav. Vittorio
pei Balli, Beniamino Serafino.
Primo Clarino, Bianco Paolo. - Primo Oboe, Gastelli Gustavo.
Corno Inglese per le Opere e primo Oboe per i Balli
Pompei Leopoldo.
Primo Fagotto per le Opere, Oliva Armando
pei Balli, Giani Gio. Battista.
Primo Corno, 1^a coppia, Carvelli Luigi
2^a coppia, Savini Antonio.
Prima Tromba, Giani Giovanni.
Prima Cornetta, Caporali Enrico.
Primo Trombone, Vogliasso Gio. Battista.
Prima Arpa, Pinto Ferdinando.
Timpanista, Urisse Gio. Battista.
Suggeritore, Migliara Eldrado.
Maestro istruttore dei Cori, Moreschi Alessandro.
Maestro Direttore della Banda sul Palcoscenico
Rossi Cav. Giuseppe.

Direttore della Scenografia, Ferri Comm. Augusto.
Scenografo, Fontana Riccardo.
Direttore di Scena, Taglianti Carlo.
Compositore dei Ballabili nelle Opere, Saracco Giuseppe.
Disegnatore dei Figurini, Soave Carlo.
Vestiarista, Vicinelli Raffaele.
Macchinisti, Santoli G. e Mariano A.
Attrezzista, Raposso Lorenzo.
Parrucchiere, Guattino Stefano.
Piumassaro, Ferrero Giuseppe.
Calzolaio, Bertoletti, vedova.

PROLOGO

Una valle del Nepal presso il fiume Gogra. — Burrioni incolti, erti pendii; in fondo, sul declivio di una montagna, la vista di un villaggio saccheggiato. — È l'ora del tramonto. — Allo alzarsi della tela la scena è deserta; si odono da lungi suoni di trombe e gli ultimi fragori di una battaglia.



SCENA 1^a

SOLDATI INDIANI E PERSIANI.

Dall'interno.

Indiani



'invasor di nostra terra
Sia vinto, guerra! guerra!

Persiani

Al saccheggio! al fuoco! al fuoco
Sterminio in ogni loco!

Indiani

Viva il re Giamshid!

Persiani

Pera
Il re colla sua schiera!

Indiani

I rumori si fanno
più vicini.

Gloria all'India!

Persiani

A Persia gloria!
È nostra la vittoria!



SCENA 2ª

GIAMSHID, MIRTZA E SIMAR.

Alcuni soldati indiani attraversano la scena inseguiti da' nemici. — Poco dopo dal fondo si vede comparire Giamshid ferito, condotto da Mirtza e da Simar.

Simar

Qui posa, o Sire,

Lo adagiano al suolo.

Mirtza

Padre mio!

Giamshid

A estrema

Ora giungesti, o figlia, la sventura
Fatal ci colse... Almeno
M'è dolce sul tuo seno
Posar morendo il capo...

Mirtza

Ah no, vivrai,
Padre, non disperar...

Simar

Le nostre cure
Ti salveranno...

Giamshid

È tardi... o figlia, io muoio!

Mirtza

Ahimè!

Giamshid

Nè questo sangue
Salva il mio regno, nè la mia corona
Consente a te la sorte,
L'empio invasor grida sterminio e morte.
Già il fido destriero - Nitrente si scaglia
Nell'arduo sentiero - Dell'aspra battaglia;
Da' gridi di gloria, - Da' plausi son cinto,
È mia la vittoria, - Già supplice è il vinto...

Sollevandosi ed animandosi a poco a poco.

Furor! d'aver quel demone
Ancor qui presso parmi,
E contro me già sembrami
Che l'empio avventi l'armi...
Io lo respingo e incalzo,
Già al suolo lo trabalzo;
Ma ratto come folgore
Un colpo...

Mirtza e Simar

E il traditor?

Giamshid

Elbis.

Simar

Il Duce!

Mirtza

O barbaro
Destino! ed io l'amai!

Con disperato dolore.

Giamshid

Tu?

Fortemente colpito.

Mirtza

Che diss'io... perdonami...

Confusa.

Simar

(Che sento!)

Giamshid

Ah no, giammai!
Sii maledetta!

A Mirtza.

Mirtza

Ahi misera!

A 3

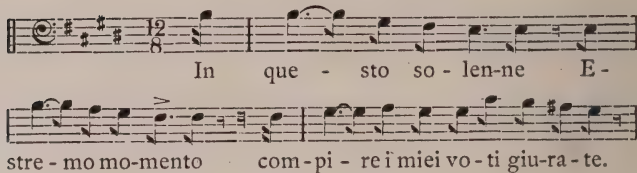
Ahimè! la patria muor! —

S'odono da lungi i
suoni funerei dei bronzi
delle pagode, che an-
nunziano la caduta del
regno del Nepal.

Momento di pausa.
Giamshid abbraccia sua
figlia.

Giamshid

In questo solenne - Estremo momento
Compire i miei voti - Giurate.



Mirtza e Simar

Giuriamo.

Giamshid

O figlia, m'abbraccia, - Morire mi sento,
A far le mie giuste - Vendette ti chiamo.

Mirtza

Vendetta !

Simar

Vendetta! —

Giamshid

A Simar.

Gli dà la corona, che
si toglie dal capo.

E tu, che ognor fido
Ministro mi fosti, - Custode geloso
Or sii del mio serto - Regal, che ti affido.

Simar

Lo giuro.

Giamshid

Fia Simar - Tua guida, tuo sposo. A Mirtza.

Mirtza

Mi è sacro un tuo detto. —

Giamshid

Sul Nepal uniti
Un dì regnerete. —

Simar

(Oh ambito desir!)

Giamshid

Son questi i miei voti. —

Mirtza e Simar

Saranno compiti.

Giamshid

Miei figli, tranquillo - Or posso morir!

GRIDA INTERNE DI PERSIANI

Ad Elbis vincitor
Eterna gloria e onor!

Giamshid

Parlando a stento.

Oh strazio... mortale! —

Mirtza e Simar

Oh istante fatale!

Giamshid

Morendo

Vendetta... desio —

Simar

Oh re!

Mirtza

Padre!

Giamshid

Spira

Addio!



SCENA 3ª

Elbis entra portato in trionfo sopra lo scudo al suono di
marcia guerresca con gran seguito di Schiavi, Prigionieri
e Soldati vittoriosi, che cantano il seguente

Coro

Viva il valor di Persia,
Viva l'invitto duce,
Che trionfanti in patria
Alfin ne riconduce.
Ad Elbis vincitor
Gloria immortale e onor!

Il coro si avvanza dal
fondo. Simar e Mirtza,
senza alzare lo sguardo,
restano immobili pro-
strati sul cadavere di
Giamshid, che cercano
occultare coi loro corpi
dagli sguardi profani
di quella turba, che at-
traversa la scena. Cala
la tela.



ATTO I.

La gran piazza di Théhéran parata a festa. — A destra un ricco padiglione con mensa imbandita, destinata pei soldati vittoriosi; a sinistra il trono reale, sormontato da ricche cortine di porpora e sorretto da quattro colonne, sopra delle quali posano quattro pavoni d'oro. — In fondo archi adorni di fiori e trofei. — È il mattino.



SCENA 1^a

MIRTZA E SIMAR.

Si avanzano circo-
spetti, travestiti l'uno da
semplice prigioniero,
l'altra da baiadera.

Mirtza

Qui echeggeran fra poco
Suoni di festa ed inni di vittoria;
Qui il serto della gloria
Ei cingerà superbo...

Simar

E noi captivi

In suo potere siamo.

Mirtza

In suo potere?

Giammai: sia vendicata

Oggi del padre mio l'onta e la morte.

Simar

Ebbene ?

Mirtza

Mostrando un pugnale.

Questo ferro,
Ch'io tinsi di veleno,
Qui di mia man nel seho
Dell'empio pianterò...

Simar

Brahama t'ispiri,
Nè tardi la vendetta. - Ascosi, il sai,
Al par di noi con finti nomi, i nostri
Sotto lacere spoglie ci seguio
Ministri e sacerdoti, al tuo segnale
Pronti sono a ferir: esterrefatti
Cadranno i Persi vinti,
E noi, del regal serto il capo cinti,
Al Nepal torneremo...

Mirtza

Risoluta.

Simar parte.

Ti seguo...

Va, gli aduna,

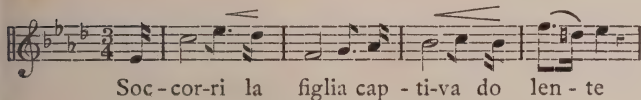


SCENA 2ª

Mirtza sola

E tu m'aïta,
O dell'estinto mio padre adorato
Spirito invendicato!
Soccorri la figlia - Captiva, dolente,
Pietoso discendi, - Ravviva il suo cor,
Tu ispira e consiglia - L'afflitta sua mente,
Nel petto le accendi - Costanza e vigor!

Esce.



La piazza va mano
mano riempiendosi di
popolo, che arriva da
ogni parte; tutti guar-
dano meravigliati quei
preparativi di festa,
mentre un gruppo di
donzelle, avanzandosi
dal fondo, spargono di
fiori la via.

SCENA 3ª

Popolo

Di tanta festa al giubilo
Splenda più lieto il giorno,
Le nostre voci echeggino
Festosamente intorno;

Comprese di tripudio
Son le città festanti,
Di plauso i lieti canti
Suonin dovunque ognor!

Donzelle

Cantiam festose ed ilari
Un inno ai vincitori,
E ci affrettiamo a spargere
La via di rose e fiori.

Di festa un nuovo gaudio
Per noi già si prepara,
Cantiam, fanciulle, a gara
Le lodi al vincitor!



SCENA 4ª

Detti — LA REGINA NEKIR, Guardie Reali, Grandi Dignitari del Regno, Dame di Onore, Schiave, Paggi, Bajadere, ecc. — Indi ELBIS, con seguito di Soldati e Prigionieri, MIRTZA e SIMAR.

Elbis

Ai tuoi piedi, o Regina, umil depongo
L'avito augusto brando.

Nekir

Esso di nuovo
Lustro per te risplende. - Di mia mano
Dei vincitori il serto or tu ricevi.

Popolo e Soldati

Gloria al trono di Persia e al nostro duce!

Nekir

Elbis, ascolta: a te deve il mio soglio
La sua salvezza e per te vita ha il regno;
Or tu, che ne sei degno,
Meco vi ascendi.

Elbis

O mia Regina!

Inclinandosi.

Nekir

In te
Salutino di Persia il nuovo Re!

Allo arrivo della regina tutti s'inclinano rispettosamente; le bande intonano l'inno reale. Nekir ascende al trono, i grandi dignitari occupano i posti loro riservati, le dame di onore si dispongono ai lati del trono, le baiadere e le schiave al suono delle guzle eseguono una danza, finita la quale si vedono entrare al suono di marcia le truppe vittoriose. Da ultimo Elbis, seguito dai prigionieri, fra cui Simar e Mirtza, che vanno a porsi a' piedi del trono.

Depone la spada ai piedi di Nekir.

Scende dal trono e gli cinge al capo una corona.

Popolo e Soldati

Viva di Persia il nobile
Guerrier d'un soglio degno,
Sul meritato regno
Risplenda il suo valor!

Simar e Prigionieri

(Egli si bea nell'estasi
Di gaudio e di contento,
Ma qui fra breve spento
Cadrà ferito al cor!)

Elbis

(Dall'inatteso giubilo
Inebriato io sono,
Pur sento che del trono
Mi turba lo splendor!)

Mirtza

(Sento nel cor le furie
D'un odio interminato,
Morrà, sì l'ho giurato,
Morrà quel traditor!)

Nekir

Vieni, per te sorridere
Vedrai novella vita,
Quest'alma in te rapita
Non sognerà che amor! —

Ad Elbis.

Elbis si siede accanto
la regina.

Nekir

Vostre fatiche il grato vin ristori.
E ad allegrar mia festa or fa, che ascolti,
Leila, a me cara tanto,
Dell'ape la canzon.

Ai soldati.

soldati si siedono
a mensa. Indi a Mirtza.

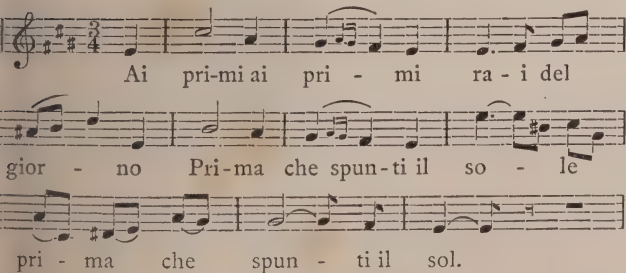
Mirtza

Ed io la canto.

Mirtza canta. Alcune
schiave l'accompagnano
sulle guzle, le balidere
colle danze.

Canzone dell'Ape.

I. Ai primi rai del giorno,
Prima che spunti il sol,
Perchè tu movi intorno,
Ape soletta, il vol?
Sul giglio o sulla rosa
Su corri e ti riposa
Agile e snella;
Io mi rivolgo a te,
Parla, o gentile, a me
In tua favella:
Zii!.. Zii!..
Anch'io volar, - Anch'io cantar
Vorrei così! —



Schiave

Fanciullette, su cantiamo
Sulle guzle a corde d'or.

Bajadere

Una ridda qui intrecciamo,
Come l'api intorno al fior!

Danzano.

Mirtza

II. Intorno intorno aleggi,
Posi di fiore in fior,
Qui lambi, là folleggi
Con quelle aluzze d'or:
Delizia d'ogni april,
Apina mia gentil,

Tu m'innamori;

Vieni a posar su me,
Non mordermi perchè

Se mordi muori!

Zii!.. Zii!..

Anch'io volar, - Anch'io cantar
Vorrei così!

Schiave

Fanciulle, su cantiamo
Sulle guzle a corde d'or.

Bajadere

Una ridda qui intrecciamo,
Come l'api intorno al fior!

Danzano.

Nekir

Dolce è la tua canzone.

Elbis

(Ancor più dolce
È il labro che la canta!)

Nekir

O mia gentile,
Più che amica, sorella,
Su t'appressa, mia schiava più non sei;
Per mano del tuo re ricevi, o cara,
Questo ricco monile.

A Mirtza.

Si toglie dal petto
una collana, che porge
ad Elbis, il qualescende
dal trono e si avvicina
a Mirtza.

Simar

Segua a la festa il lugubre
Lamento della morte,
Il tuo segnale attendesi,
Non t'arrestar, sii forte.

A Mirtza sommessamente.

Mirtza

(Fatal destino, assistimi,
Fatti di gelo, o cor!)

Elbis

Eternamente arridano
I Numi in tuo favor. —

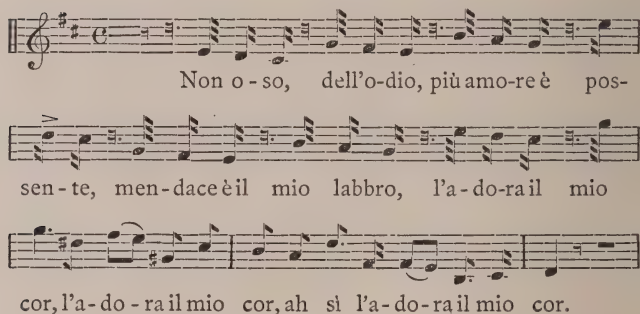
Caccia occultamente
il pugnale, e risoluta
si fa incontro ad Elbis
per ferirlo; ma trovata
di fronte a lui,
e fissatolo nello sguardo,
si sente come scossa
e paralizzata, e mal
sapendo resistere a ciò
che l'agita, piega al
suolo la fronte. Azione
di Simar e dei prigionieri.

A Mirtza, ponendole
al collo il monile.

— PAUSA —

Mirtza

(Non oso, dell'odio - Più amore è possente,
Mendace è il mio labro, - L'adora il mio cor:
O padre, a la figlia - Captiva e dolente
Perdona ed ispira - Novello vigor!)



Simar

A Mirtza.

Che tardi? qual provi - Arcan turbamento?
Del padre la voce - Non senti nel cor?
Spergiura ti rendi; - In questo momento
In te non favella - Di patria l'amor!

Prigionieri

Fra loro.

(Non osa, tremante, - Confusa si arresta,
Fallace si rende, - Spergiura all'onor;
Qual prova nell'alma - Tremenda tempesta!
Nel sen d'una donna - È debole il cor!)

Schiave e Popolani

(Perch'ella convulsa - Conturbasi e trema?
Coverto è il suo volto - Di strano pallor;
Qual nube importuna - D'incognita tema
Sconvolta ha quell'alma, - Turbato ha quel cor?)

Fra loro.

Elbis

(Quel fuoco nel guardo, - Quel magico aspetto
A dolci pensieri - Mi destano il cor!
Di Mirtza adorata - Rammento l'affetto,
I giorni felici, - Le gioie d'amor!)

A parte bevendo.

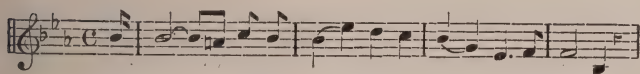
Soldati

(Quest'anfore colme - Contenti vuotiamo,
Che il vino c'infonde - Letizia nel cor;
Un inno di gioia - Bevendo cantiamo:
Evviva la patria! - La guerra! il liquor!)

A Mirtza.

Nekir

Deh vieni, mi segui, - Fanciulla diletta,
A liete speranze - Dischiudi il tuo cor;
Il gaudio novello - Che all'ara m'aspetta
Tu meco dividi, - Sorella d'amor! —



Deh vie - ni mi se - gui, fanciul - la di - let - ta

Popolo

I.

Di tanta festa al giubilo
Splenda più lieto il giorno,
Le nostre voci echeggino
Festosamente intorno.

II.

Comprese di tripudio
Son le città festanti,
Ed or di plausi e canti
Suonin dovunque ancor.

La regina, scesa dal trono, si avvia con Mirtza ed Elbis, il corteggio reale la segue, le bande ripetono l'inno, i soldati continuano a bivaccare. Cala la tela.



ATTO II.

Delizioso boschetto attiguo al palazzo di Nekir. — Una ampia serra di fiori prospetta un'ala dell'edificio, al quale si accede per una vasta scalinata di marmo. — A sinistra è un'hamac, sospesa fra due alberi, sulla quale dorme Mirtza; ai suoi piedi è disteso un ricco tappeto, su cui posa una guzla, un libro ed un ventaglio di piume. Il giorno è vicino a sorgere; la luna, perdendosi fra gli alberi del fondo, fa subire alla luce tutte le gradazioni delle tinte dell'alba.



SCENA 1^a

Mirtza sola

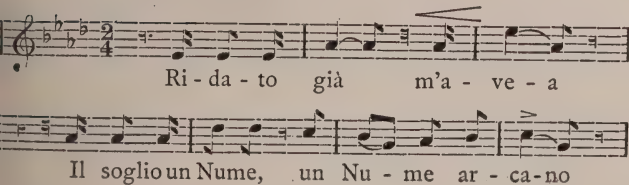
Cullandosi nell'hamac.



I mio ridente suol, - il mio bel sol
Veder sognava,
E già sotto a quel ciel - Limpido e bel
Io mi beava...

Ridato già m'avea
Il soglio un Nume arcano,
E d'esser mi pareva
Regina ed ei sovrano:

Cingea la regal porpora
Sparsa di gemme e fiori,
Fra 'l plauso de' miei sudditi,
In mezzo ai vincitori...



Era beata... - Mi son destata,
Ahimè perchè ?!

I lunghi dì di duol - Sotto a quel sol
Dimenticava,
Presso il mio vago e bel - Nume fedel,
Che m'adorava...

A me vicino assiso,
Cinto di un serto il crine,
Splender vedea 'n quel viso
Le luci sue divine;

Ei mi dicea: perdonami
Il duol che ti recaì,
Or che dell'India il soglio,
Donna, ti ridonai...

Era beata... - Mi son destata,
Ahimè perchè ?!

Scende dall'hamac.

Strano sogno!.. turbata è la mia mente
Da un funesto presagio: a la promessa
Spergiura io sono, quell'indegno vive...
Ma qual potere arcano
Arrestò questa mano? - Confessarlo
È per me gran delitto, gran tormento:
L'amo, non l'odio no, nel cor lo sento...

Io l'amo, ahimè che dico?
Ed obliar poss'io
Ch'egli mi è pur nemico?
Che uccise il padre mio?

Eppur, eppur perchè

Sento qui dentro in me

Che rea non sono?

Io mi rivolgo a te,

O padre mio, mercè,

Pietà, perdono!...

S'inginocchia.

Sul cor della figlia - Afflitta, piangente,

Pietoso discendi, - Perdona al suo amor;

Tu ispira e consiglia - La buia sua mente,

Nel petto le accendi - Novello vigor.

Come rapita.

Egli m'udì... quel sogno una visione

Celeste fu per me: Elbis è il Nume,

Il Nume mio del sogno... Oh qual si schiude

Nuovo orizzonte al guardo mio: ridarmi

Ei può il soglio bramato. - A lui mi chiama

Voce possente, in lui sperar mi è dato.

Per partire. Simar le
si presenta di fronte.

Chi inoltrasi?



SCENA 2ª

SIMAR *e detta*

Avanzandosi.

Mirtza abbassa lo
sguardo.

Simar

O donna, - Ti veggio esultante;
Perchè ti conturbi - A Simar dinnante?

Mirtza

Che brami?

Simar

E mel chiedi? - Del padre obliasti
Il giuro solenne, - La fede oltraggiasti;
Spergiura alla patria, - Spergiura all'onore,
Qual nuovo disegno - Tu mediti in core?



Del padre o-blia - sti il giu-ro so-len - ne

In tuono grave.

Mirtza

L'altero raffrena - Rimprovero acerbo,
A un suddito è vano - Mostrarsi superbo;
Ben alto è il disegno - Ch'io debbo compire
Perchè tu 'l comprenda; - Tu devi obbedire.

Simar

Fortemente colpito.

Quai detti! tu, Mirtza?... - Tremendo pensiero
M'investe, tu ascondi - Nell'alma un mistero...

Coro interno di donzelle

Sogna, o guerrier, le placide
Carezze dell'aurora,
Che già s'affretta a sorgere
Per te più bella ognora;

Sogna la sposa e il talamo
Che ti prepara amor!...

Simar

Sommessamente avvicinandosi a Mirtza.

Odi? Ei là dorme, di spergiura l'onta
Tu potresti sfuggir, sei 'n tempo ancora...
Ebben, che pensi?

Mirtza

Dopo breve pausa.

Va, non un accento,
Più non tentarmi, va...

Simar

Mi scacci?

Mirtza

(In seno

Cura tremenda m'ange!)

Simar

Io lessi appieno
L'affanno del tuo cor: tu l'ami ancora;
Perderti io posso, il sai.

Mirtza

Io non ti temo, tu m'obbedirai.

Anche fra ceppi, io sono
Ancor la tua regina,
Incombe a me del trono
Rivendicar l'onor;

Dinanzi a me t'inchina
E m'obbedisci ognor.

Simar

La mia regina onoro,
Ma tu obliar non dei,
Che il regal serto d'oro
Io cingere dovrò;

Nelle mie man tu sei,
Io perderti saprò.

Simar esce fremendo
da un lato, Mirtza si
allontana dall'altro. —
La scena resta per poco
deserta. — Si sentono
ripetere le ultime note
del coro.



SCENA 3ª

ELBIS SOLO

Scende mesto e pensoso.

Elbis

Arcano duol m'attrista, io sento in petto
 Conturbato il mio cor: Leïla, oh come
 Inesplicabil senso a lei mi tragge.
 Quella sua fronte, quel soave accento
 Mirtza rammenta a me, colei che tanto
 Nei dì felici amai.
 Che ne sarà di lei? Orba del padre
 Ella è per me, sorte crudel lo colse,
 Morte ei cercò... scordarlo io tento invano...
 I miei guerrier scorrevano in quei campi...
 È vago il suol dell'India,
 Tutto amor, tutto incanto...
 D'una canzon rammento il dolce canto:

Pensa.

Cercando di mutar pensiero

Canta.

Una fanciulla, - Figlia di Re,
 Qui dall'India, ov'ebbe culla,
 Se ne fuggì, - Nè più dov'è
 Mai si seppe da quel dì.

A vendicar volò
 Il valoroso padre,
 Un empio il trucidò
 Delle nemiche squadre...

Ritornata - Ancor non è
 Quella fata, - Ma perchè?
 Le sue chiome - Erano d'or,
 Il suo nome - Quel d'un fior...
 A un guerriero, ch'ella scorse
 Andar solo ramingando,
 La parola un dì rivolse,
 Ed in pugno aveva un brando.
 Gli disse: un giorno - Farò ritorno
 Là nell'India ov'ebbi culla;
 Si vendicata - Sarà la fata
 Di Nabul, sebben fanciulla...
 Ritornata - Ancor non è
 Quella fata, - Ma perchè?
 Le sue chiome - Erano d'or,
 Il suo nome - Quel d'un fior!..

Si sente dallo interno
 la voce di Mirtza, che
 ripete le ultime note
 della canzone.

U - na fan - ciul - la, fi - glia di Re,
 Qui dal - l'In - dia ov' eb - be cul - la
 se ne fug - gi, Ne più dov' - è
 mai si sep - pe da quel dì.



SCENA 4^a

MIRTZA *e detto.*

Elbis

Sorgendo.

Leila !

Mirtza

Si avanza dal fondo.

Vive la fata, e un dì ritorno
Farà dov'ebbe culla.

Elbis

(In quello sguardo
Qual fascino possente !)

Mirtza

A te m'adduce
Alta cagione.

Elbis

E quale ?

Mirtza

Disvelarti

Degg'io quel senso arcano
Che ti comprende tutto: il genio tuo
Rimira in me.

Sorpreso.

Elbis

Fia vero ! qual linguaggio
In una bajadera!

Mirtza

Scoprendosi.

E tal mi credi ?
Leggi nel mio semblante,
Interroga il tuo cor...

Elbis

Riconoscendola.

Mirtza !

Mirtza

La fata ..
Io sono di Nabul.

Elbis

Si abbracciano.

Divino istante!

Mirtza

Venni qui per vendicarmi
Dell'ucciso genitore,
Contro te rivolsi l'armi,
Che ne fosti l'uccisore...

Ma una vision dolcissima
Nel guardo tuo m'apparve,
Vidi dinanzi scorrermi
Tante leggiadre larve...

E vinse amore... e indomita
Sento sua fiamma in me,
Che mi sublima l'anima,
Che mi sospinge a te.

Elbis

Fia vero ch'io sento - Tua voce celeste?
Non credo al contento - D'amor che m'investe;
Mio dolce tesoro, - Divina mia fata,
Io t'amo, t'adoro, - Te sempre ho invocata...

Imponi a me la morte,
La soffrirò per te;
È dell'amor più forte
L'amore che arde in me!

Mirtza

Ebben: se m'ami, rendermi
Il patrio suol tu dei,
Devi pagnar per l'India.

Elbis

Che sento! oh eterni Dei!
Mirtza, tu vuoi ch'io rendami
All'onor mio spergiuoro?

Mirtza

Il mio bel ciel rammemora
Di questo ciel più puro.

Elbis

Ahimè! tradir la patria,
Tradire il proprio onor!

Mirtza

Momento di pausa... Ivi beati in estasi
Godremo eterno amor! —

Elbis...

Elbis

... Possente è amore, imponi!

Mirtza

Ascolta:

Sotto spoglie di miseri captivi
Qui è il fior dei miei più fidi
Guerrieri e Sacerdoti; essi a un tuo cenno
I ceppi frangeran, sarai lor duce,
E cinto alfin di gloria
Meco al Nepal verrai, sarai tu re...

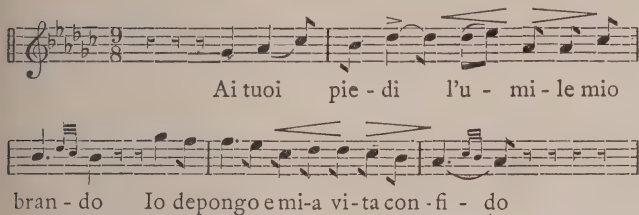
Elbis

O donna, più che Nume sei per me!

S'inginocchia ai piedi
di Mirtza.

Ai tuoi piedi l'umile mio brando
Io depongo e mia vita confido,
Un tuo detto per me fia comando,
La mia gloria, il mio onorè ti affido.

T'amo, Mirtza, per te tutto oblio;
T'amo, Mirtza, a te fido sarò!...



Mirtza

Rivedrò quel bel cielo ridente,
Rivedrò la mia terra natia;
La mia prece pietoso e clemente
Già lo spirto paterno esaudia...

Come rapita.

Fido in te, mio bell'angelo, addio,
Sii costante, a te presto verrò!...

Allontanandosi.

Mirtza parte da un lato, Elbis inebriato segue con occhi amorosi la sua fata che si allontana. Cala la tela.



ATTO III.

Stanza negli appartamenti interni della Regina. — Ricchi arazzi pendenti dagli archi della vólta, tappeti dorati, vasi orientali.



SCENA 1^a

NEKIR, DAME E SCHIAVE.

Dame

Ella è sdraiata mollemente sopra un tappeto; ai due lati le dame le fanno corona; ai suoi piedi stanno alcune schiave intrecciando ghirlande di fiori, mentre altre suonano sulle guzle.



'intorno si è sparsa - La lieta novella:
Imene ti attende, - Ti attende il gioir;
Già il serto gemmato - Di sposa ti abbellà,
Esulta alla speme - D'un dolce avvenir!

Schiave

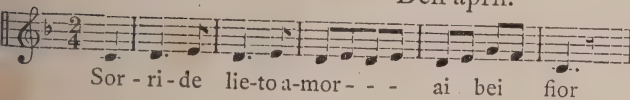
I.

Sorride lieto amor —

Ai bei fior,

Ch'han l'alito gentil —

Dell'april.



Tumidette viole di lande,
Fiorellini dai petali d'or...
Intrecciamo leggiadre ghirlande,
I bei fiori son grati all'amor!

II.

Dalle guzle armoniose
 Escan suoni d'esultanza,
 Intrecciamo colle rose
 La vivace nostra danza...

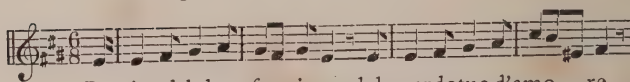
Tutti

I bei fior - dell'amor
 Intrecciam - E danziam! —

Nekir

Tregua alle danze. - Ai vostri augurî io provo
 Gioia immensa nel petto: Elbis, io sento
 Pieno di te il mio core,
 Piena di te quest'aura imbalsamata,
 Io son felice appieno, io son beata!

Rapita al dolce fascino
 Del guardo tuo d'amore,
 Gioia non v'ha che al giubilo
 S'uguagli del mio core;



Ra-pita al dolce fa-sci-nò, del guardo tuo d'amo - re

Sarai qui presso a me - tu re,
 Oh solo mio sospir,
 Vieni, di voluttà - non v'ha
 Più fervido desir!...



Le schiave, disposte
 a corona le ghirlande,
 eseguono la *Danza dei*
fiori.

SCENA 2^a

Detti, UNA GUARDIA REALE, SIMAR.

Guardia

Simar a te s'inoltra.

A Nekir annunziando.

S'inchina e parte.

Simar

Avanzandosi.

Una segreta
Cagione a te mi guida.

Nekir fa segno alle
sue dame ed alle schiave
di ritirarsi.



*SCENA 3ª*NEKIR E SIMAR.

A Simar

Nekir

Ebben ?

Simar

Sommesso

S'inginocchia.

Ai piedi tuoi, libero detto io chieggo
In pria.

Nekir

Ti sia concesso :
Di Leila al buon fratel io mai non voglio
Ricusare un favor...

Sorgendo.

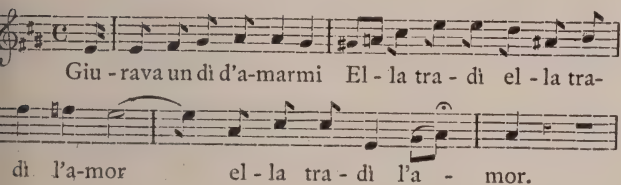
Simar

Colei ti offese,
Temer tu dei pel soglio !

Sotto l'ombra di fede mentita
Ti si asconde un crudel tradimento,
O regina, in periglio è tua vita,
Pel tuo onor, pel tuo regno pavento :

Già raccolti a tua certa rovina
 Qui son gl'Indi, nemici al tuo trono;
 Ella è Mirtza del Nepal Regina,
 Io fratello a quell'empia non sono...

L'amai, ma vendicarmi
 Promesso ho al mio dolor,
 Giurava un dì d'amarmi,
 Ella tradì l'amor! —



Nekir

Che intesi?

Simar

Inevitabile
 Pende su te sciagura,
 Un'aura mal sicura
 Spira d'intorno a te.

Nekir

Colei?!

Simar

Desio d'indomita
 Vendetta qui l'addusse,
 Ella, quel cor di demone,
 Lo sposo tuo sedusse...

Nekir

Elbis? non è possibile,
Tu menti...

Simar

È tua mia vita
Se mento; ei t'ha tradita
E tua rivale ell'è.

Nekir

(Accender le furie - Nell'alma mi sento,
Feroce è lo sdegno - Che invade il mio cor;
Nel petto qual s'agita - Atroce tormento,
Vendetta domanda - L'offeso mio onor!... —

Simar

Ebben!...

Nekir

Che far?... io fremo...

Simar

A te 'l mio braccio

Offro in difesa, ei di valor non manca:
Già a prevenir la trampa io tutto oprai.
Fra gli schiavi i guerrier d'India più forti
Ascosi sono, a un cenno suo son pronti...
Stringe fiero il periglio, il resto compia
Il tuo poter sovrano.

Nekir

L'offeso onor fia guida a questa mano.

Su di lei, su quell'indegno
Scenderà, tremenda, ultrice;
Io sfogar saprò lo sdegno
Su quell'empia seduttrice.
Agitato dalle furie
Di tremenda gelosia,
Il furor dell'ira mia
Su di loro scenderà.

Simar

(Or son pago, che compita
Sarà alfin la mia vendetta,
In mie mani è la tua vita,
Donna iniqua, maledetta!
Se al mio core ed alla patria
Fosti reprobà spergiura,
È tremenda la sciagura
Che su te cader dovrà!). —

Nekir

Fidanza ho in te. —

Simar

T'affida a me;
T'offersi la mia spada,
Fido sarò. —

Nekir

Vendetta io vo'...

A 2

Sopra quegli empi cada!

Partono.

SCENA 4ª

La sacra collina di Théhéran: in fondo sorge la gran Pagoda,
adornà a festa: qua e là fontane, statue, idoli, ecc.

Il luogo è deserto.
A poco a poco si vedono arrivare da diversi punti i vari prigionieri indiani: guerrieri, ministri, sacerdoti, donne, vegliardi, fanciulli. — Tutti si avanzano muti e silenziosi, parlando fra loro sommessa-mente.

Sacerdoti

Simar ha detto il ver - Noi siam perduti,

Ministri

Fu spergiura a la sua fe'.

Guerrieri

Mirtza ad uno stranier - Ci vuol venduti.

Tutti

Traditrice, infame ell'è!

Donne e Fanciulli

Quando mai ci sarà dato
Riveder le patrie mura?
Mesti, oppressi, oh triste fato!
Che ci resta in avvenir?

Ci ha colpiti la sventura,
Dobbiam piangere e soffrir!



SCENA 5ª

MIRTZA e detti.

Mirtza

Miei fidi, eccomi a voi.

Perchè lo sguardo
Chinate al suol? - Alfin per voi risplende
Il giorno del riscatto;
La patria io vi darò, su, ardir! coraggio!

Tutti si volgono altrove biecamente.

Coro

Sol di pianto retaggio
Finora ci donasti.

Mirtza

In me fidate,
Di voi degna sarò; d'un Nume il braccio
Ci guiderà securi...

Coro

Prorompendo.

Elbis! giammai;
Tu vittima ci vuoi d'un tradimento,
Sommessi a te più non saremm...

Fortemente colpita.

Mirtza

Dopo un momento
di pausa.

Che sento!

Un demone vi suscita e favella;
Il vostro cor m'aprite, alcun v'inganna;
Amorosa per voi non fui sorella?
Chi fia che mi condanna?

Volgendosi ad uno
di essi.

Volgendosi ad un
altro.

Ad un'altra.

A due altri.

A tutti.

Obliasti tu, che supplice - Io dal paterno trono
Per trarti dal patibolo - Chiesi, impetrai perdono?
Che un dì dalla miseria - Tu affranto e sconsolato,
L'amica man di lagrime - Commosso m'hai bagnato?
Dall'onde in fier pericolo - Io liberai tuo figlio;
Te ricolmai di glorie, - Te liberai d'esiglio...
Ingrati!.. ed or che togliervi - Tento dal giogo ancor,
Voi...

Commossi.

Tutti

Deh pietà, perdonaci - Noi siam tuoi fidi ognor.

Mirtza

Ebben: Elbis giurò
Ridar la patria a me;
L'ho amato e l'amerò:
Giurate a lui la fè!

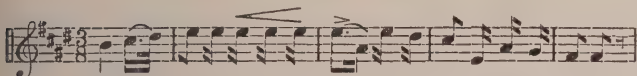
Tutti

Giuriam fedele il core - A lui serbar,
Pel suo, pel nostro onore - Di pugnar;
È sacro il giuro della nostra fè,
Saprem morir per lui, morir per te!

Mirtza

Come rapita.

Dolce e pura aura di Celo,
Ineffabile, divina,
Vola a lui lo spirto anelo...
Ma egli vien... già s'avvicina.



Dolce e pura aura del Cie-loi-nef-fa-bi-le di-vi-na

Silenzio! ei giunge a me,
Tutti umili inchinatevi al suo piè!

Agli altri in tuòno solenne.

Ognuno si volge dal lato della gran Pagoda, da dove si vede giungere Elbis in veste di gran guerriero ed accompagnato da un drappello di soldati. Al suo apparire tutti s'inchinano rispettosì.



SCENA 6ª

*Detti, ELBIS, SOLDATI.***Elbis**

Prodi guerrieri, amici, in tal momento
Solenne giuro a' vostri amati lari
Trarvi securi. - Il sacro giuramento
Io depongo sul brando.

Coro

Troppo finor ci afflisse la sventura,
Nostra speranza è in te.

Elbis

L'astro dell'India
Rifulgerà di gloria;
Io duce vi sarò nella vittoria!

Raccolto in nobile - Regal Corteo
Il fior di Persia - Qui interverrà;
Le faci splendono - Dell'imeneo,
Al soglio ascendere - Elbis dovrà.

Ma in mezzo al plauso - Di tanta gloria
A tutto il popolo - Mi svelerò;
I fidi seguanmi - Alla vittoria,
Con voi per l'India - Combatterò!

Soldati

Nè di Nekir paventi
Il vindice furore?

Elbis

Nol pavento.

Soldati

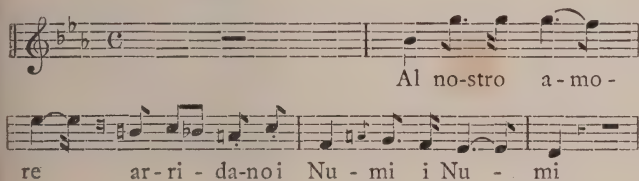
L'ira dei sacerdoti?

Elbis

Anch'io la sfido;
Gloria o morte divido
Lieto con voi, di traditor non temo
L'abbominevol onta,
Forte è per lei il mio cor e ogni opra affronta.

Mirtza

Al nostro amore arridano
I Numi.



Elbis

In mio favore
Splende di te l'immagine
Scolpita in mezzo al core;
Sento qui dentro l'anima
Piena del tuo poter.

Mirtza

Osa, o guerrier, la gloria
Ci additerà il sentier.

Volgendosi agli altri.

Elbis

Valor v'infiammi l'anima,
Presso è il momento estremo !

Tutti

Risoluti.

Con te saprem combattere,
Per te morir sapremo !

Mirtza

Lungi da voi le ignobili
Spoglie del prigionier,
Alta la fronte e libero
Il volo del pensier.

Il momento si fa solenne. I sacerdoti ed i ministri indiani lasciano cadere le lacere vesti del prigioniero, mostrandosi negli abiti proprii. Tutti sguainano le spade, e ripetono il giuramento.

Tutto ad un tratto si sente da lungi un sinistro suono di trombe. Tutti restano sbigottiti, nell'atto in cui si vedono dal fondo della scena giungere la regina, seguita da Simar e da sterminato corteggio. — I sacerdoti ed i prigionieri indiani immantinente sono circondati e sopraffatti dai soldati e dalle guardie reali.

Giuriam fedele il core - A te serbar,
Pel tuo, pel vostro onore - Di pagnar;
È sacro il giuro della nostra fè,
Mille volte morir saprem per te !



SCENA ULTIMA

*Detti, NEKIR, SIMAR, GUARDIE REALI, FUNZIONARI
e SACERDOTI PERSIANI, BAJADERE, SCHIAVI, PAGGI,
POPOLO.*

Elbis

Numi! Colei!

Mirtza

Vedendo Simar.

Il traditor!

Nekir

Iniqui,
Io vi raggiungo alfine! - Olà! in severa
Custodia a voi li affido, o guardie, alcuno
Di fuggir non si attenti!

Alle sue guardie.

Indiani

Siam perduti!

Nekir

O popolo di Persia,
Da tradita Regina a te favello:
Elbis, il re novello,
Per lei tradi la patria e l'amor mio,
Essa è la figlia di Giamshid...

Accennando Mirtza.

Persiani

Fia vero!

Orrendo tradimento!
Muoiano entrambi!...

Alle guardie che e-
seguiscono.

Nekir

Fra catene avvinti
Gli empì sian tratti...

Sguainando la spada
e facendosi di contro
alle guardie, che re-
trocedono.

Elbis

Ciò non fia, col brando
Difenderla saprò.

Nekir

Accennando Mirtza.

Su lei scagliate
I vostri ferri...

Elbis

Ahimè! su lei... fermate!

Getta la spada e si
volge a Nekir.

Eccomi inerme, volgere
Puoì contro me il tuo sdegno,
Io sono l'empio, il reprobò
Del tuo disprezzo degno...
L'amo, l'amai, deh salvala,
Perdona a lei, pietà!



Simar

O mio furore !

Nekir

O smania !

Mirtza

Gioia che ugual non ha !

Nekir

M'avvampa irresistibile
Desio de la vendetta,
Tu preghi invan per l'empia,
Strazio crudel vi aspetta.

Simar

A Mirtza.

Spergiura al patrio onore,
Tu m'hai trafitto il core;
Ma l'ora del supplizio,
Empia, suonò per te.

Mirtza

Sprezzo la vita, un gaudio
Sarà il morir per me !

Volgendosi ad Elbis.

Tu m'ami, io l'oda ancora questo accento,
Dal tuo labbro adorato l'oda ancor;
Rapirmi l'alma in estasi già sento,
Dolce è il morir posata sul tuo cor!

Si abbracciano.

T'amo, Elbis, e non so esprimere
Questo arcano amor possente;
Ma lo sento qui nell'ansia
Del mio cor, della mia mente...

In te sì prode e nobile
Mirai spirito guerriero,
E il sogno audace compiere
Sperai del mio pensiero;

Ma troppo, ah! sventurata,
Folle sperai, - Troppo t'amai!...
La morte è a me serbata...

Traendo il pugnale.

Ora fatal - per me
Di gioia e di dolor,
Questo pugnale - per te
Serbato, or scenda in cor!...

Si ferisce.

Elbis

Che facesti!

Accorrendo.

Sacerdoti indiani

Deh ferma!

Prigionieri

Ahi sventurata !

Mirtza

Il mio spirto... tu accogli... o padre mio,

Elbis

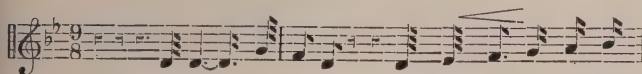
Con accento disperato.

O Mirtza, mio tesoro,
Deh ch'io ti guardi in viso, eterni Numi,
Soccorretela voi...

Mirtza

Elbis, mio amore,
Frena il tuo pianto desolato... io moro
Nell'amor tuo beäta !

Ch'io l'oda ancora quel divino accento,
Dal tuo labbro adorato l'oda ancor;
Rapita l'alma nell'eliso io sento,
Elbis... addio... rammenta... il nostro... amor!... Cade.



Ch'io l'o - da anco - ra que - sto ac - cen - to dal tuo



lab - bro a - do - ra - to l'o - da an - cor.

Sacerdoti

È spenta !

Nekir

(Ahi vista !)

Elbis

Eterno mio dolore !

Simar

(O rimorso crudel !)

Tutti

Giorno d'orrore !

Quadro. Elbis cade desolato sopra il corpo di Mirtza; i sacerdoti ed i prigionieri indiani vi si prostrano attorno in atto di preghiera; le baiadere anch'esse, disposte in gruppi, si mostrano in atteggiamento di dolore; mentre in disparte Simar e Nekir si mostrano anche commossi a quella vista. La tela cala lentamente.



Prezzo netto

LIRE UNA

